Vita militare e ...

Autor(en): **Agustoni, Maurizio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 1

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1029667

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Vita militare e …

Maurizio Agustoni
avvocato e notaio
capogruppo PPD in Gran Consiglio
capitano, uff info nel gr art 49

Miss Marple, l'arzilla investigatrice dilettante creata da Agatha Christie, sosteneva di poter capire la natura umana attraverso la conoscenza degli abitanti del suo piccolo villaggio di St. Mary Mead. La vecchina fondava questa sua certezza sull'idea che la varietà umana è tutto sommato limitata, per cui basta conoscere alcune persone-tipo per avere un'idea abbastanza precisa dell'intera umanità. L'esperienza militare, mutatis mutandis, racchiude e condensa molto di quello che possiamo vivere nella nostra esistenza: la fatica, l'amicizia, la noia, il divertimento, la delusione, la solidarietà, le arrabbiature, il freddo, il sonno, l'entusiasmo ecc.

Se penso al mio servizio militare, affiorano due ricordi che, pur scollegati tra loro, mi hanno in qualche modo influenzato. Il primo risale a un esercizio che ci aveva portato con i nostri carri M113 in una fattoria nella quale era appena nato un vitellino. I militi si erano accalcati attorno al recinto dove la bestiola, col pelo ancora umido, tentava di muovere i suoi primi passi. La meraviglia negli occhi dei militi non era per nulla influenzata dal fatto di essere appena scesi da un cingolato e di avere a tracolla un fucile d'assalto. Il secondo ricordo risale alla scuola ufficiali e a un incidente fatale per un istruttore. Anche se era avvenuta in un contesto che ci aspettiamo ci renda capaci di imbrigliare le emozioni forti, la morte di un giovane è sembrata altrettanto innaturale e "scandalosa". Mi rendo conto che può apparire irrispettosa la scelta di affiancare questi due ricordi, ma credo abbiano contributo a farmi giungere alla conclusione che, anche per il militare, vale il giudizio con cui Guy de Maupassant ha concluso un suo romanzo: *une vie, voyez-vous, ça n'est jamais si bon ni si mauvais qu'on croit.*

La vita militare, rispetto alla vita corrente, ha tuttavia la caratteristica di accentuarne (o di esasperarne) certi aspetti ed è in ciò che risiede a mio avviso l'elemento più educativo dell'esperienza militare. Per esempio, può capitare che durante un esercizio non si sappia quando si potrà dormire, o riposarsi, o mangiare. All'inizio questo sentimento di precarietà può risultare fastidioso, destabilizzante o addirittura insopportabile. Con il tempo si impara ad adattare la propria prospettiva e a prendere coscienza che – per quanto un esercizio possa essere lungo e faticoso – ben difficilmente si resterà troppo tempo senza mangiare o riposarsi. La vita militare – almeno nella sua componente di istruzione (praticamente l'unica che conosciamo, per fortuna) – insegna ad accettare che molto di ciò che avviene sfugge largamente alla nostra volontà. Questo non vuole dire che possiamo adagiarci bovinamente sugli eventi o rinunciare ai nostri obiettivi. Anzi, proprio perché gli obiettivi sono generalmente degli ordini, l'incertezza del cammino non fa venire meno la necessità della meta.

Il br Maurizio Dattrino – di cui ho sempre ammirato la lucidissima capacità didattica – mi ha inculcato che la condotta militare è la gestione di quello che esce dalla "comfort zone". Nella mia attività politica ho constatato ripetutamente la pertinenza di questo approccio. Il politico, come il "capo" militare, ha il compito di adattare le proprie decisioni al mutamento della realtà (sociale, economica, internazionale ecc.) affinché gli interessi della comunità continuino ad essere tutelati. Valéry Giscard d'Estaing sosteneva che il politico non deve agire solo come un profeta che prevede gli eventi, ma come qualcuno che dia loro forma. Questo comporta una doppia responsabilità: (1) da un lato avere bene in chiaro il traguardo verso cui condurre il proprio Paese; (2) dall'altro lato tentare di modellare il cammino affinché il traguardo possa essere raggiunto. Per questo motivo, nella politica come nel militare, vale l'insegnamento di Sun Tzu secondo cui: *una strategia senza tattiche è il cammino più lento verso la vittoria. Le tattiche senza una strategia sono il clamore prima della sconfitta.*

L'esperienza militare – forse in controtendenza con la mia formazione giuridica – mi ha inoltre insegnato una certa superiorità della sostanza rispetto alla forma, soprattutto se la ricerca maniacale della perfezione rischia di compromettere l'adempimento del compito. Penso che se la politica svizzera si è finora rivelata generalmente pragmatica e al riparo da eccessivi ideologismi, lo si debba anche al fatto che molti dei suoi attori hanno avuto un'esperienza militare. Speriamo che duri. ◆